

## Il progetto educativo

### Con Francesco, amico di Gesù

Nel 2026 ricorrerà l'**ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi**, avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226.<sup>1</sup> Questo anniversario si inserisce nel percorso di celebrazioni che la Chiesa sta vivendo per ricordare i grandi segni della sua vita: gli **ottocento anni del presepe di Greccio** (2023), segno della tenerezza con cui Francesco contemplò il mistero dell'Incarnazione,<sup>2</sup> e gli **ottocento anni delle stimmate** (2024), memoria della sua piena conformità a Cristo crocifisso.<sup>3</sup>

L'anno 2026 sarà dunque il culmine di un cammino che non vuole soltanto commemorare, ma **riscoprire la freschezza evangelica del messaggio francescano**, come via di rinnovamento spirituale e educativo per il nostro tempo.

Francesco non appartiene alla polvere della storia: è un uomo che ha interrogato la sua epoca e che continua a interrogare la nostra. La sua vita è attraversata dalle stesse tensioni che abitano ogni generazione – il desiderio di riuscire, la sete di libertà, il bisogno di riconoscimento – ma il suo sguardo cambia direzione: da sé verso l'altro, dall'avere all'essere, dal mondo dei privilegi al mondo della grazia. La sua storia insegna proprio questo: dall'infanzia alla chiamata, fino alla scoperta che il Vangelo può essere vissuto a pieno e deve diventare annuncio di una Buona notizia. In questa rivelazione si definisce la conversione: si tratta di un passaggio vero e proprio di riconciliazione con Dio, spogliandosi dei suoi beni e riconoscendo l'unico e vero Padre.

L'adesione piena al messaggio evangelico è segno tangibile della vita di Francesco: dai gesti più straordinari alla quotidiana semplicità. Come ricorda Tommaso da Celano: «era tutto uomo di Dio, e il suo volto irradiava letizia; non era ipocrita, ma semplice; non era ruvido, ma amabile». In Francesco, il Vangelo prende corpo e si fa stile di vita, gesto, sguardo.

Non si intende idealizzare la sua figura, né attribuirle significati artificiosi o piegarla a interpretazioni di comodo. L'obiettivo di questo Oratorio estivo è mostrare, anzitutto, il legame profondo che unisce Francesco al Vangelo e a Cristo, oltre le azioni straordinarie che lo hanno reso celebre. La gioia evangelica traspare dalla sua esistenza intera: nella cura del creato, nel dialogo con le altre fedi, nella scelta radicale della povertà. Francesco viene chiamato *alter Christus* già alla fine del Duecento, segno di una lettura agiografica che riconosce in lui l'uomo capace di seguire *sine glossa* la vita del Maestro.

---

<sup>1</sup> *Legenda Maior* XV,5 (FF 1236).

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, *Admirabile signum*.

<sup>3</sup> *Conferenza Famiglia Francescana*, Documento preparatorio al Centenario delle Stimmate, 2023.

Di Gesù, Francesco ha abbracciato l'ideale della povertà e lo stile di vita itinerante, incarnando il coraggio di cambiare, mosso dall'incontro con gli altri. La sua conversione nasce dal confronto con l'Altro e si compie nel riconoscimento dell'amore di Dio come Padre. L'identità restituita dal Padre misericordioso al figlio diventa così un atto di verità e libertà: un'apertura totale all'amore divino che rende possibile accogliere ciò che prima era stato rifiutato.

La riconciliazione diventa segno spirituale: pace ritrovata tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e se stesso, tra l'uomo e il creato. In Francesco si ricomponе la frattura tra spirito e materia, fede e vita, interiorità e azione. Tutto in lui si fa relazione, e ogni relazione luogo di lode. In lui il Vangelo si fa carne e diventa vita vissuta.

Proprio per questo Francesco continua a parlare alle nuove generazioni. Non per un linguaggio poetico o per una simpatia spontanea, ma perché è **segno di un Vangelo vissuto fino in fondo**, senza compromessi né mezze misure. Il suo messaggio è radicale, perché nasce da un cuore libero: egli non aggiunge parole al Vangelo, lo prende sul serio. La sua povertà non è rinuncia, ma scelta di libertà; la sua fraternità non è idealismo, ma concretezza evangelica; la sua pace non è neutralità, ma passione per la giustizia e la riconciliazione. In un mondo che teme la fragilità e misura tutto in termini di efficienza, Francesco mostra che la debolezza può diventare luogo di forza, e che la vera gioia nasce quando ci si dona.

Per questo la sua figura resta sorprendentemente contemporanea. Francesco è un profeta di **umanità nuova**, in cui la fede non si aggiunge alla vita, ma la trasforma. È un credente che vive la verità del Vangelo con leggerezza e profondità, senza difendere un sistema, ma testimoniando una presenza. Come ricorda papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: «Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione».<sup>4</sup> Questa fu la forza di Francesco: la bellezza della sua fede non si chiuse mai in se stessa, ma si fece annuncio, gioia e lode, capace di contagiare il mondo.

L'Oratorio estivo 2026 nasce da questo desiderio: **presentare ai bambini e ai ragazzi un amico** che non impone, ma invita; che non insegna dall'alto, ma accompagna nel cammino; che non offre risposte pronte, ma suscita il gusto della ricerca e della fede. Francesco, fratello e amico, diventa il volto umano del Vangelo. Attraverso la sua vita, bambini e ragazzi scopriranno che seguire Gesù non è un obbligo, ma una possibilità entusiasmante: la via della pace, della semplicità e della gioia.

---

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 9.